

Scialoja ha fatto osservare le gravissime obiezioni esistenti contro questa proposta che si risolverebbe praticamente in un nuovo organo intermedio, essendo impossibile che i Governi deleghino agli eventuali componenti del Comitato i poteri appartenenti ai Gabinetti, e che neppure gli stessi Primi ministri possono avere isolatamente.

Fu deliberato rimandare la discussione sul soggetto, di cui fu riconosciuta la gravità, alla fine della Conferenza.

Pokrowski, ritornando ai rappresentanti diplomatici dell'Intesa ad Atene, ed esponendo le loro divergenze di vedute, fa la proposta di una loro sostituzione collettiva. La Conferenza dichiarò esser questa una misura che eccede la propria competenza, ma accolse una deliberazione in forza della quale si raccomanda ai Governi di dare ai singoli rappresentanti ad Atene istruzioni di piú stretti contatti e collaborazione reciproca.

Fu quindi sottoposta ad esame la questione dei prigionieri serbi, e fu espresso il desiderio del Governo serbo di inviare proprie Commissioni tra i prigionieri austriaci in Italia per reclutare elementi serbi.

Scialoja abbinò la questione con quella dei prigionieri di nazionalità italiana, attualmente in Russia, provenienti, come i serbi, dall'esercito austro-ungarico.

La Conferenza si limitò a raccomandare la questione all'attenzione dei Governi, perché facilitino la esecuzione del desiderio serbo-russo.

Consimile questione fu posta per i prigionieri di nazionalità ceca e risolta analogamente.

Viene annunciata la rottura diplomatica fra gli Stati Uniti e la Germania. Tutti ne rilevano l'importanza, convinti che ciò è indubbio preludio all'entrata in guerra degli Stati Uniti. Tuttavia qualche Russo dimostra scetticismo sulla efficacia di tale intervento.

Nel pomeriggio ricevimento in nostro onore da parte della Duma, nel palazzo che Caterina II regalò a Potemkin. Sento molte voci di scontento, piú libere di quanto potevo immaginare, contro lo Zar e l'attuale Governo.

Tra i deputati numerosi preti.